

Sieropositiva
Anna
di nuovo
senza lavoro

FULVIO PORCARO

MILANO. L'incubo non è ancora finito per Anna Maria Dadda, la giovane lavoratrice, madre di due figli, che si è vista negare, perché sieropositiva, l'assunzione alla Casa di riposo di Melegnano. La vicenda sembrava essersi risolta positivamente - dopo quasi quattro mesi di battaglie sostenute dagli stessi lavoratori dell'Istituto e dalla Cgil - con la sentenza del Tribunale amministrativo della Lombardia che ha ordinato al consiglio di amministrazione di assumere immediatamente Anna Maria in quanto gli accertamenti sanitari sulla sieropositività all'Aids (non previsti da alcuna legge dello Stato) erano stati ordinati ed eseguiti di tutto all'insaputa dell'interessata. Ieri mattina, il nuovo colpo di scena. Anna Maria si è infatti presentata puntualmente alla portineria dell'ospizio di via Cavour 21 per occupare finalmente quel posto di lavoro che le spetta di diritto (ha vinto un concorso per inservienti) ma si è trovata catapultata in un clima kafkiano: nessun rappresentante dell'amministrazione che le aveva dato l'istrascio si è fatto vedere. Unico interlocutore, un funzionario dell'ente non meglio identificato e non autorizzato a far entrare la lavoratrice. L'attesa si è protratta per tutta la mattinata per Anna Maria e per la folla delegazione di sindacalisti, di delegati della Casa di riposo e di rappresentanti del Comune di Melegnano e della Uil che l'avevano accompagnata e che in questa vicenda si sono sempre apertamente schierati con lei per il diritto al lavoro. Ad un certo punto sono stati interpellati persino carabinieri di Melegnano che però hanno potuto fare altro che constatare di persona la grottesca lontananza dei responsabili della Casa di riposo. Il grottesco è sfociato nel ridicolo quando un rappresentante del consiglio di amministrazione, il socialista Martino Cossu, ha accettato i giornalisti nel suo negozio di ferramenta per «chiarire» che della sentenza del Tar ha saputo solo dai giornali, ma che «non gli è stata ancora notificata ufficialmente». E questo nonostante Anna Maria Dadda si fosse presentata al lavoro con tanto di copia dell'ordinanza, firmata dai tre magistrati del Tar.

Ma la ragazza non ha nessuna intenzione di cedere. Stasera, infatti, si ripresenterà al cancelli della Casa di riposo, ancora una volta accompagnata dai rappresentanti sindacali. L'avvocato della Camera del lavoro di Milano che la difende, Alessandro Garlati, appurerà se è vero che il consiglio di amministrazione non ha ancora ricevuto la famosa «notifica ufficiale». Se così non fosse, il prossimo passo per difendere i diritti di Anna Maria sarà quello di sporgere querela per mancata osservanza di una ordinanza della magistratura. Il pretore del lavoro potrà allora richiedere l'intervento della forza pubblica per l'esecuzione coatta del provvedimento.

«Un atto di discriminazione e di razzismo gravissimo», così commentano l'inqualificabile vicenda alla Camera del lavoro, che ha chiesto il commissariamento dell'Istituto di Melegnano.

Dello 0,2 il saldo nati-morti, il più basso dal '45
Italia a crescita zero

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Non siamo più davvero la Grande Proletaria, né un paese contadino che ha bisogno di tante braccia - e quindi di tanti figli - per il lavoro e la sopravvivenza. Da vera potenza industriale l'Italia registra un baby-boom da record. Secondo i dati resi noti ieri dall'Istituto, il nostro paese ha registrato l'anno scorso il punto più basso nella crescita dei suoi abitanti: un saldo tra numeri di nati e numero di morti che è stato di appena lo 0,2 per mille. Un livello mai toccato dal dopoguerra ad oggi.

Questo saldo naturale tra nati e morti dello 0,2 per mille colloca l'Italia tra i paesi con il più basso livello di crescita demografica, piazzata subito dietro la Germania Federale e la Danimarca, le uniche due nazioni che - secondo gli ultimi dati disponibili - registrano una crescita demografica negativa (meno 1,9 per mille in

Germania e meno 0,8 in Danimarca). L'anno scorso il livello di natalità in Italia è sceso per la prima volta sotto il 10 per mille (9,7), superando così solo di poco il quoziente di mortalità (9,5). In realtà, abbiamo di fronte un decennio di autentica falce demografica. Per motivi vari e congiunti (il profondo mutamento della famiglia, l'ingresso delle donne nel lavoro extradomestico, l'urbanizzazione, un diverso sistema di valori all'interno della coppia, persino un nuovo approccio sociale e culturale al problema figli, la liberalizzazione della sessualità), l'Italia ha cessato di essere una nazione prolificata.

Fino ad oggi ci aveva salvato il Sud, con la sua più lenta trasformazione e la sua famiglia-tipo ancora ferma a 4-5 e più membri; ma la «scalata verticale del Nord e del Cen-



Due dechi scaleranno una montagna di 7.500 metri

tro, con le culle ridotte al minimo, ha sbalzato il nostro paese ai livelli delle aree europee industrializzate. Senza nessuna situazione e nessuna legge scritta, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio hanno infatti adottato una repressione delle nascite di tipo cinese, un massiccio auto-controllo della natalità che ha decapitato la tradizionale famiglia italiana del due figli di media. In dieci anni, siamo arrivati a 1 e a meno di 1. Bene costoso e raro, il figlio della moderna coppia ha una speranza di vita tre volte superiore a quella del decennio precedente. Infatti, dal '72 all'86, la mortalità infantile per 1000 nati vivi è passata dal 27 al 10,1 (nell'80 era del 15 e, nei giro di 6 anni, si sono guadagnati altri cinque punti in più).

Negli stessi anni che vedono diminuire di quasi due terzi la mortalità infantile (che tuttavia rimane alta), calano ininterrottamente sia i matrimoni che le nascite. I primi passano dal 7,7 per mille del '72 al 5,2 dell'86; e le seconde dal 16,3 per mille appunto al 9,7. In questo trionfo in discesa, il saldo naturale salta dal 6,7 del 1972 all'1,5 dell'80, allo 0,7 dell'83, allo 0,2 dell'anno scorso. La popolazione italiana alla fine dell'86 è dunque di 57.291.000.

Rinviiata risposta vaticana a Pci, Psi, Dc sul Cile

Per ora il Vaticano non risponderà alla lettera sulla situazione cilena inviata al Papa da Zangheri, De Michelis e Martinazzoli, capigruppo di Pci, Psi, Dc alla Camera. Il cardinale Agostino Casaroli (nella foto), segretario di Stato, resterà infatti assente fino alla prima settimana di agosto. Solo allora il porporato potrà prendere visione della lettera e farne rapporto al Papa, così come vuole una prassi rigorosissima. Nella lettera i tre esponenti politici esprimono «le più vive e gravi preoccupazioni» per quella che definiscono «la drammatica e difficile situazione del Cile». Nella lettera si sostiene che sono andate deluse le aspettative di «pace interna e di una effettiva transizione alla democrazia» che erano state legittimate dalla visita cilena del pontefice e si chiede «ogni possibile intervento della Santa Sede e della Chiesa presso le autorità governative cilene» per favorire l'avvio di «una svolta civile e democratica».



A Cittanova contro le cosche (tranne Dc e Psdi)

Questa sera a Cittanova, il paesino calabrese devastato dalla falda tra i Pacchiarri e Rasò Albanese, in lotta per la supremazia mafiosa nella zona, si svolgerà una manifestazione per lo sviluppo, la tutela dei diritti del cittadino, per una società senza mafia. Alla manifestazione hanno aderito tutti i partiti democratici con l'eccezione della Dc e del Psdi. Nei giorni scorsi era stata programmata una riunione del Consiglio comunale aperta alla partecipazione di forze politiche, religiose, sindacali, culturali. Ma a poche ore dall'inizio il sindaco democristiano di Cittanova aveva inviato un telegramma a tutti gli invitati bloccando la manifestazione perché «pericolosa» e controproducente. Non è la prima volta che l'intero paese manifesta chiedendo un intervento capace di garantire il normale svolgimento della vita civile e democratica.

Si aggravano le responsabilità della scorta di Vallanzasca

Renato Vallanzasca è stato trasferito come un qualunque detenuto. Al carabinieri di Genova, quelli di Cuneo non rivelarono l'identità del prigioniero che doveva essere imbarcato a bordo della «Fiamma» ma si limitarono a chiedere «eventuale assistenza». L'esatto contrario di quanto avviene per le traduzioni di detenuti particolarmente pericolosi. Si è anche accertato che si sarebbe potuto sistemare Vallanzasca nella cabina riservata ai prigionieri anziché, come avviene, in quella adiacente. Gli sviluppi dell'inchiesta, quindi, sembrano risolversi in un aggravamento delle responsabilità della scorta formata, per lo più e non si sa perché, da giovani ed inesperti militari.

Nuovo appello per Marco Fiora il bambino rapito a Torino

Per Marco Fiora (nella foto), il bambino di sette anni rapito il marzo scorso mentre i genitori lo accompagnavano in auto in casa di amici, è stato lanciato un nuovo appello. L'avvocato Clien Vittorio Gabri, presidente dell'ordine di Torino, si è detto disponibile ad incontrare i banditi purché gli si dia una prova che il piccolo è ancora vivo. Potrebbe - ha continuato il legale - comunicare con me con il mezzo che riterrete più opportuno; se vorrete potrete anche evitare il telefonare. Per il rilascio di Marco i banditi pare abbiano inizialmente chiesto 5 miliardi poi ridotti a tre. Una cifra, secondo l'avvocato Gabri che si è detto pronto a dimostrarlo con ampia documentazione, assolutamente spropositata rispetto alle reali condizioni economiche della famiglia Fiora.

Onorio Cammarata, padre di Antonino, il bambino palermitano sequestrato nei giorni scorsi con percosse ed acqua bollente, è stato rimesso in libertà. Quando Antonino fu portato in ospedale il padre era già in carcere accusato dalla moglie di averla malmenata assieme ai due figli. La donna, arrestata per le torture inflitte al bambino, è in carcere confessò che il piccolo Antonino era stato sequestrato da una coppia di giovani palermitani che l'avevano costretto a prostituirsi per procurare la droga. I due, Antonio Giuliano e la moglie Vincenza Casamento, sono stati arrestati, ma continuano a negare tutto.



Burocrazia Ha un padre ma non una madre

CASALE MONFERRATO. Diletta, una bimba di 4 mesi, sta vivendo un insolito caso burocratico, un paradosso dello stato civile che la etichetta in modo singolare: figlia di un padre ma non di una madre. In realtà la donna che l'ha concepita, Adonella Peluso di 29 anni, è morta poco dopo averla data alla luce in un difficile parto cesareo. La giovane donna è morta senza poter vedere la bambina e, quindi, senza averla potuta riconoscere agli effetti civili. Adonella Peluso non era sposata con il padre di Diletta, Piero Ghiglione. I due in un erano entrambi in attesa di divorzio. Il papà di Diletta, subito dopo la nascita della bambina, aveva da parte sua regolarmente riconosciuto la paternità, ma per il riconoscimento della mamma non c'è stato nulla da fare. Ora Piero Ghiglione si batte per il riconoscimento della maternità, l'unica sarà quella delle testimonianze dei medici che assisterono al parto.

Dopo un nubifragio a Genova
Affoga nel caveau
invaso d'acqua e detriti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA NICHENZI

GENOVA. Un funzionario della Cassa di Risparmio annesso nel caveau della banca Invaso dall'acqua e dal fango. Due giovani operai salvati in extremis dai sommozzatori dei vigili del fuoco. L'aeroporto chiuso per tre ore e i collegamenti ferroviari interrotti a più riprese su tutte le linee. Il Ponente paralizzato e isolato dal resto della città fino quasi a sera. Decline e declino di negozi e scantinati allagati, con danni per centinaia e centinaia di milioni. Questo il bilancio di un disastroso nubifragio abbattutosi nel primo pomeriggio di ieri sul capoluogo ligure.

Giacomo Peruzzo il nome della vittima. Cinquantacinque anni, era vicedirettore della agenzia numero 20 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, dove sono in corso da qualche tempo lavori di manutenzione. Verso le 13.30 di ieri - quando il nubifragio ha iniziato a scatenarsi al massimo della sua violenza - tre operai che lavoravano nel piano sotterraneo al rifacimento

Molte critiche alla camionale Bologna-Firenze
«un progetto da rifare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. In ottanta cartelle i saggi analizzano il progetto della camionale Bologna-Firenze seppur per pezzo e ne mettono in evidenza molte carenze. La loro analisi finisce anche per fare risalire l'inefficienza con cui la Società autostrade ha finora condotto lo studio. Per l'ambiente i commissari profilano tanti pericoli, fanno tante raccomandazioni e suggeriscono almeno di rivedere opere e tracciati in alcuni punti. Le loro valutazioni, pur avendo solo valore consultivo, sono inevitabilmente destinate ad aprire un'ulteriore fase di riflessione sul complesso dell'opera, sui benefici e i rischi che essa comporta.

La relazione dei saggi prende in considerazione le specifiche componenti ambientali e le critiche e le preoccupazioni maggiori vengono sollevate nei campi che riguardano la geologia, l'idrologia e il paesaggio. La nuova arteria attraversa gli Appennini ma a quanto pare la Società autostrade non si è premurata di fare uno studio geologico adeguato.

«Tango? E' l'attesa del prossimo numero»

Sociologi, politologi, «osservatori del costume», ecco pane fresco per i vostri denti: sta nascendo un nuovo popolo, il «popolo di Tango». In questi giorni è accampato a Montecchio (potrete osservarlo fino a domenica sera) alla festa nazionale del «foglio rosa». È la prima volta che questo popolo si incontra. L'anno scorso c'è stato solo un «assaggio», si sono piantati i semi che quest'anno hanno dato i frutti attesi: i «tanghisti» arrivano da tutta Italia, a decine di migliaia. Fare il loro «ritratto» è impresa ardua. Non ce n'è uno uguale all'altro. Ma sono tutti qui.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

Montecchio (Reggio Emilia). All'una di notte, Stefano, Luca, Cristiano, Elisa e Claudio (tra i 18 ed i 21 anni, uno solo iscritto al Pci) stanno bevendo una birra o una coca prima di tornare nelle tende del campeggio. Arrivano da Bolzano e da Torino. «Qui c'è un clima favoloso, cordiale, fraterno. Ci divertiamo da matti. Ci sono quelli di Tango, in carne ed ossa. Con loro c'è un rapporto vero, non come ai concerti». «Mi sembra di essere dentro a Tango, qui si ride ma si ragiona anche». «Cos'è Tango? È la satira. È l'Italia. Riusciamo a trovare quello che «sentiamo» ma non riusciamo ad esprimerlo». «Tango è l'attesa del prossimo numero». «Qui c'è il popolo incompresso, giovane, aperto, sempre esigente». Luca ci pensa un attimo. «Per me Tango è il papà». Come? «Perché, che c'è di strano».

Arena spettacoli, sta iniziando la «kermesse» della

banda di Staino ed Hendel. Ed è da 40 anni, è insegnante. Comunista «da ragazzina, nella Fgci». «Spettacoli come questi, ed il Tango, dicono più di intere pagine di giornale. Tango mi piace perché stanga, e deve continuare. Stanga serve a smuovere ciò che è troppo stagnante. Per questo è utile al Pci, soprattutto oggi».

Raffaele e Claudio (laureati, «disoccupati e precari allo stesso tempo») arrivano da Parma. «Gli spettacoli intelligenti vanno cercati col lanternino, e quando ne trovi uno non te lo lasci scappare. Tv e tutto il resto hanno una certa matrice: noi veniamo qui perché ci riconosciamo, ci sentiamo nell'ambiente giusto».

«Io leggo il Manifesto, e compro l'Unità il lunedì. Tango - spiega Sergio, 31 anni, medico di Mantova - è l'unico aspetto ironico della sinistra. Per guardare dentro di sé occorre autoironia, che apre la strada all'autocritica. Bisogna dissacrarsi anche di più». Massimo (studente, 24 anni): «Leggo quattro quotidiani al giorno, e dell'Unità mi piace soprattutto la parte culturale» vuole «sentirsi parte del mondo chiuso di Tango chiuso perché è sì con lui, o contro di lui». Con Massimo (di Scandiano) ci sono Mario, infermiere e Marco, tipografo (unico iscritto al Pci). «Siamo venuti tutte le sere, a Montecchio Tango e la festa sono dissacranti, ci piacciono per questo. Ci troviamo anche da

altre parti, ma qui è diverso: delle cose sentite si parla anche dopo, perché sono nella vita di tutti i giorni». «Tango - dice Mario - ha superato il mito, ha annullato il «rispetto sacro». Dissacrare (e parlo), chiesa e governo. Sciosacrare e spittanare, fra i giovani, tira un casino».

Da Reggio Emilia è arrivato Tiziano, 43 anni, pubblicitario. «La mia idea politica non è certo quella di Tango, ma ne apprezzo l'intelligenza. Dal giornale mi aspetto sempre i

fuochi di artificio, e il trovo». Accanto a lui è Fabrizio. «Quelli di Tango mi piacciono perché, pur dissacrando, non lo fanno mai con arroganza e prepotenza».

«Io sono qui perché si mangia bene - ride Donatella, trent'anni, bolognese - e poi... Insomma, sono venuta tutte le sere. Questa è una festa dove hai un programma. Scegli ogni sera, il tale spettacolo, il tal concerto. E vengo apposta. Nelle feste dell'Unità, ormai, si ragiona in modo

opposto: la gente viene ugualmente, basta un qualche insignificante spettacolo. I risultati? I giovani vengono alle feste sempre meno numerosi, mentre qui a Montecchio sono la grande maggioranza».

Cinzia, Emanuela, Betty, arrivano da Reggio. «L'Unità la prendiamo tutti i giorni, ma al lunedì in famiglia c'è la lite per chi legge prima Tango. Piace perché è pungente. Lo scherzo piace, però non deve essere esagerato».

Tutti «tanghisti», allora? I compagni di servizio, con il grembiule bianco, appena possono fanno un salto all'arena, a vedere Hendel, Riondino e compagnia. E ndono di gusto. Al centro della festa, c'è anche la «cooperativa soci dell'Unità» di Cadelbosco Sopra: vendono magliette di Tango, libri, ciondoli con l'emblema Pci. Alle pareti hanno una sene di foto: i soci

Martedì assemblea dei deputati

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute pomeridiane di lunedì 3 agosto.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 agosto.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 agosto alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 4 agosto alle ore 16.

MANIFESTAZIONI. Oggi: A. Minucci, Manciano (Gr); E. Ferraris, Alessandria; G. Giardino, Lariano (Csl); W. Veltroni, Sibbiana (Ar); Domenico F. Siani, Carrara; L. Castellani, Torre Pellice (Tl); G. Franco, Cosenza; S. Garavini, Civitanova Marche (Mci); D. Novelli, Vain D'Ossola (Tl). Domenica: A. Bassolino, Livorno; L. Magri, Cosenza; F. Musi, Montecchio (Rls); A. Rubbi, Fiumicino (Roms); L. Turco, Ancona; W. Veltroni, Sabaudia.